

flash dal mondo

PALLAMANO

Germania sul tetto d'Europa
Superata la Slovenia 24-20

Nella finale del campionato europeo la Germania (nella foto un'azione di gioco) ha battuto i padroni di casa della Slovenia per 24-20. I tedeschi tornano così sul tetto d'Europa dopo decenni di delusioni. Dopo aver superato in semifinale la Danimarca, giunta poi terza davanti alla Croazia, la Germania ha dominato la Slovenia, forse stanca dalla vittoria in semifinale sulla Croazia (battuta 27-25). Menzione d'onore per il portiere Henning Fritz, premiato come miglior portiere del torneo.



SCI, SUPERG A GARMISCH E HAUS

Herman Maier torna re di Coppa
Vittoria ex-aequo tra le donne

Benjamin Raich, caduto di ieri durante il SuperG di Garmisch, ha riportato una grave commozione cerebrale. Le prossime gare di Coppa sono pertanto a rischio per il ventiseienne austriaco che, nella classifica generale, è stato sopravanzato di 4 lunghezze da Herman Maier vincitore della gara. In campo femminile 8° posto per Isolde Kostner e 9° per Daniela Ceccarelli nel SuperG di Haus vinto da a pari merito dalla francese Carole Montillet e dalla tedesca Maria Riesch.

VOLLEY

L'Itas sconfitto a Padova
Macerata passa a Piacenza

Risultati della 4ª giornata di ritorno: Sisley Treviso-Unimade Parma 3-2 Estense Ferrara-Adriavolley Trieste 3-0 Coprasystel PC-Lube Macerata 0-3 Noicom Cuneo-Gabeca Montichiari 3-2 Kerakoll Modena-Icom Latina 1-3 Edilbasso Padova-Itas Trentino 3-2 Gioia del Colle-RPA Perugia 3-1 Classifica: Itas Trentino 39 punti; Macerata 36; Treviso 32; Piacenza 31; Cuneo 28; Padova e Perugia 27; Gioia del C. 25; Latina 24; Montichiari 23; Parma 22; Ferrara 21; Modena 19; Trieste 3

BASKET, SERIE A - 2ª DI RITORNO

Cantù frena la Skipper
La Benetton aggancia il 2° posto

Snaidero Udine-Breil Milano 80-77 Lottomatica Roma-Coop Trieste 83-60 Mabo Livorno-Benetton Treviso 91-105 Oregon Cantù-Skipper Bologna 79-64 Teramo Basket-Tris R. Calabria 82-69 Sicilia Messina-Euro Roseto 69-92 Lauretana Biella-Air Avellino 75-68 Metis Varese-Pompea Napoli 84-79 Scavolini Pesaro-Mps Siena 90-79 Classifica (prime posizioni): Scavolini 30 punti; Skipper, Benetton e Montepaschi 28; Metis 26; Pompea e Lottomatica 22; Oregon 20; Tris e Snaidero 18.



Le «mani» del Milan sullo scudetto

Bologna steso da Sheva e Tomasson. «Schiaffi» alla palla in area, Pellegrino non vede

Marco Falangi

BOLOGNA Il Milan capitalizza appieno la trasferta di Bologna e porta a cinque le lunghezze di vantaggio su Roma e Juventus. Per lanciare la fuga servivano tre punti, ma l'impresa che si presentava agli uomini di Ancelotti non era delle più facili perché il Bologna era in serie positiva (11 punti in cinque partite). I rossoneri hanno risolto la pratica con una prestazione quadrata e concreta, senza concedere nulla allo spettacolo ma sapendo approfittare delle ingenuità, pochissime ma fatali, della squadra bolognese. Pur sconfitto per 2-0, il Bologna è uscito comunque a testa alta dal confronto con i campioni d'Europa, mostrando per lunghi tratti la convinzione e il bel gioco trovati nell'ultimo mese, dopo l'inserimento provvidenziale di Nakata in regia. Ai rossoblu è mancata però una punta vera (Signori ancora assente per infortunio) che fosse in grado di infastidire l'insormontabile retroguardia milanista. A centrocampio Mazzone, ieri squalificato e sostituito da Scarafoni, ha scelto soluzioni inedite con Loviso a fianco di Locatelli, Pecchia e Nakata. Sulla fascia sinistra, al debutto, il neocacquisto Sussi, unica mossa della società sul mercato di riparazione. Formazione perfettamente collaudata, invece, quella presentata da Ancelotti.

Il Bologna ha fatto però di tutto per non rendere la trasferta della perfetta macchina rossoneria una semplice passeggiata fuori porta. Ci è riuscito ma avrebbe ottenuto anche qualcosa di più se al primo minuto Locatelli avesse messo più cattiveria nel colpo di testa ravvicinato che è finito comodamente tra le braccia di Dida. E magari l'impresa sarebbe stata più abbordabile se l'arbitro Pellegrino avesse avuto il coraggio di trasformare quattro mezzi falli di mano in area (di Pancaro, Pirlo, Nesta e di nuovo di Pancaro) in almeno un solo calcio di rigore. Per "compensare", invece, il direttore di gara ha pensato fosse il caso di non assegnare neanche quello su Kaká, spinto da Natali in area bolognese.

Infortuni arbitrari a parte, l'incontro è proseguito in equilibrio per tutti i novanta minuti, con più controllo territoriale del Milan nel

BOLOGNA «Un gennaio formidabile». Con la vittoria di Bologna, annettendo al conto del mese pure questo primo giorno di febbraio, Carlo Ancelotti può festeggiare un Milan che ha stampato otto successi filati, la pista per la prima fuga rossonera.

Meglio ancora, guardando la situazione con occhi milanesi, in un momento in cui la Roma sembra faticare. «Cinque punti sono tanti o niente - si è limitato a dire il tecnico rossoneri appena vinta la sfida del Dall'Ara - dipende da cosa farà il Milan.

Ancelotti: «Cinque punti? Sono tanti. O niente»

Noi abbiamo fatto un gennaio formidabile, mentre la Roma ha accusato un calo di forma, ma è comprensibile. La parola «fuga» non s'intravede nemmeno, figurarsi «scudetto»: «Noi non vogliamo fare calcoli», ha tagliato corto Ancelotti. In questo momento comunque il Milan viaggia più veloce di Juve e Roma: «Forse quello che in più abbiamo noi adesso - ha spiegato l'allenatore - è una squadra continua, che può contare su un gruppo allargato, in forma». Anche se contro il Bologna è stato meno splendente del solito: «Abbiamo trovato più difficoltà del solito - ha ammesso - perché ci siamo trovati di fronte una squadra che sa giocare al calcio; ed è vero che di solito, ultimamente, avevamo comandato le partite. Ma è normale, perché il Bologna

non è più la squadra dell'andata, ed è sempre così nel girone di ritorno: pure per questo sarà difficile per tutti mantenere il passo. Però noi stiamo bene».

Le difficoltà incontrate dal Milan, Carletto Mazzone le ha riassunte a modo suo, in una battuta riportata in sala stampa da Lorenzo Scarafoni, in panchina per la squalifica del tecnico: «Mazzone ha detto che da sopra (dalle cabine tv, ndr) non riusciva a capire quale fosse il Bologna e quale fosse il Milan».

Il travaglio è alle spalle, la grande paura finalmente passata. Era cominciato tutto all'inizio del 2003. Dopo trent'anni di onorata attività, dodici mesi fa, il patron ha detto basta. Pesaro ha perso Walter Scavolini e si è rotto un matrimonio che è diventato un classico nella pallacanestro. La squadra è andata in picchiata e ha finito la stagione in ginocchio, abbandonata dal pubblico e con lo spettro di un drastico ridimensionamento. Senza Scavolini e la certezza dei suoi miliardi, Pesaro pareva costretta a gettare la spugna, proprio lei che per anni ha lottato col coltello fra i denti contro la nobiltà dei cesti, Milano e Bologna, o contro la storica rivale Benetton. Passa tutto, ma pareva mestamente sepolta la lunga primavera della squadra che col suo "Inferno biancorosso" ha acceso i palasport italiani per tanti anni. Scavolini se ne è andato perché appartiene ad un altro mondo, quello dove si faceva tutto con una stretta di mano e gli uomini contavano più degli assegni. È stato un funerale triste, all'inizio dell'estate, e nella città di Rossini hanno sudato freddo nella lotta contro il tempo per salvare la barca. Da Roseto è arrivato Enzo Amadio, uno Zamparini in sedicesimi che ha venduto un club e ne ha comprato un altro. Ha affidato il timone a Melillo e gli ha messo nella ciurma una bella fila di campioni, a cominciare da Sale Djordjevic che con quelle mani e quel cervello non ne fanno più, sulle tavole di un campo da basket. Scavolini adesso fa solo lo sponsor, ha lasciato il nome sulle canottiere, e con quel nome sacro - per i pesaresi - la squadra ha ricominciato da zero. Da Alphonso Ford, anzi, centonovanta centimetri cubici di muscoli e classe. Trascinata dal suo carrarmato che è il bomber più spigoloso al mondo, una specie di omino Michelin nero che tiene in mano trenta punti come si tiene una sigaretta fra le dita, Pesaro ha cominciato la rincorsa verso il futuro.



Nakata al tappeto guarda allontanarsi la palla mentre Nesta (fuori quadro) controlla il gioco

primo tempo e maggiore incisività dei rossoblu nella ripresa. Il vantaggio del Milan è venuto improvviso, al 19': cross di Pirlo per Shevchenko che, lasciato solo all'altezza del dischetto da una infausta e improvvisata tattica del fuorigioco, ha infilato di testa l'angolo basso alla sinistra di Pagliuca. Della stessa tattica, «non richiesta e controproducente» come ha spiegato Scarafoni (vice dello squalificato Mazzone) nel dopopartita, il Bologna è perito definitivamente al 44' della ripresa, quando Tomasson ne ha approfittato per piazzare il pallonetto che ha chiuso l'incontro.

Nell'intervallo di tempo tra queste due ingenuità il Bologna se l'è giocata alla pari, facendo girare bene la palla a centrocampio e trovando, di quando in quando, qualche strettissimo varco nelle retrovie milanesi. Già al 36' i rossoneri hanno

avuto però l'occasione per chiudere i giochi: Rui Costa ha servito Kaká a tu per tu con Pagliuca e il brasiliano si è fatto stoppare d'istinto dal portiere rossoblu. Un errore che il Milan ha pagato con un secondo tempo molto più sofferto del primo, nonostante l'abissale e quasi imbarazzante differenza di "peso" delle forze fresche gettate nella mischia (Bellucci, Terzi e Meghini per il Bologna; Serginho, Re-

dondo e Tomasson per la squadra di Ancelotti). Ma nonostante una pressione continua i bolognesi non sono però riusciti mai a dare l'impressione, pur forse meritandolo, di poter raggiungere il pareggio (nemmeno quando Dida non è riuscito a trattenere i siluri di Nakata e Pecchia). Al 38', poi, l'ingresso di Tomasson al posto di Sheva e il colpo definitivo per il Bologna e l'inizio della fuga in classifica.

LAZIO		PERUGIA		UDINESE	
1	1	2	2	1	0
SAMPDORIA		PARMA		MODENA	
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Stam, Mihajlovic, Favalli (39' st Albertini), Fiore (43' st Inzaghi), Giannichedda, Liverani, Cesar, Muzzi (15' st Lopez), Corradi. (Sereni, Zauri, Couto, Dabo).		PERUGIA: Kalac, Nastos, Fressi, Di Loreto, Ze Maria (42' st Do Prado), Obodo, Codrea, Giandomenico, Manfredini, Hubner (37' st Gatti), Zalayeta. (Pardini, Cardinale, Brienza, Zerbini, Arano).		UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Alberto (34' st Rossitto), Pinzi, Pazienza, Pieri, Jorgensen, Muntari (13' st laquinta), Fava (Renard, Pierini, Buonocunto, Felipe, Lestani).	
SAMPDORIA: Antonioli, Zeroni, Conte, Falcone, Bettarini, Diana, Volpi, Donati (1' st Pedone), Doni (45' st Yanagisawa), Bazzani, Cipriani (41' st Carrozzi). (Turci, Sacchetti, Palombo, Zivkovic).		PARMA: Frey, Castellini, Ferrari, Cannavaro, Seric, Donadel, Bresciano, Marchionni, Morfeo, Carbone (39' st Rosina), Gilardino. (Amelia, Benarivo, Oyola, Sorti, Zicu, Cammarata).		MODENA: Ballotta, Grandoni, Cevoli, Domizzi, Balestri, Campedelli, Marasco, Milanetto, Alegretti (36' st Music), Vignaroli (22' st Marazzina), Makinwa (Zancopè, Vado, Mayer, Scoponi, Bernardi).	
ARBITRO: Sacconi		ARBITRO: Rosetti		ARBITRO: Gabriele	
RETI: nel pt 11' Fiore; nel st 5' Bazzani.		RETI: nel pt 8' Hubner, 35' Gilardino, 38' Morfeo, 40' Ze Maria (rigore).		RETI: nel st 47' laquinta	
NOTE: angoli: 8-7 per la Sampdoria. Ammoniti: Mihajlovic e Lopez. Spettatori: 45 mila.		NOTE: Espulsi: al 33' st Nastos. Ammoniti: Donadel, Ferrari, Codrea, Seric e Cannavaro.		NOTE: angoli: 7 a 5 per l'Udinese. Ammoniti: Alberto e Grandoni. Spettatori: 15.000	

INTER	
4	0
SIENA	
INTER: Toldo; Gamarra, Adani (1' st Cordoba), Cannavaro (25' st Pasquale); Helveg, Farinos, J. Zanetti, Stankovic (34' st Lamouchi); Recoba, Adriano, Kily Gonzalez	
SIENA: Rossi; Cirillo (34' st Juarez), Roque Junior, Mignani, Guigou; Menegazzo (39' st Cucciarì), Vergassola, D'Aversa, Junior (40' st Loumpoutis); Flo, Chiesa	
ARBITRO: Rodomonti	
RETI: nel pt 22' Recoba; nel st 4' Adriano, 22' Recoba (rigore), 34' Adriano	
NOTE: ammoniti D'Aversa, Guigou, Cirillo e Farinos	

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Cede Zugarelli
Titolo a Panatta



Archiviata la rivincita Clay-Frazier, il pugilato attende l'incontro tra Monzon e Napoli che si terrà sabato 9 febbraio a Parigi. L'indio argentino, campione mondiale dei pesi medi, si misurerà con il cubano che vive a Mexico City, campione dei pesi welters. Finale senza storia ai campionati italiani indoor di tennis, un «Panatta marmarato sull'ombra Zugarelli (nella foto)». «Si è trattato di una ben modesta vicenda che non ha mai messo in discussione il nome del vincitore». «Nuova convincente (anche se non smagliante) prova dei ragazzi di Maestrelli», «Chinaglia e soci fanno proprio sul serio: il Vicenza va a picco (3-0)». Così si aprono le pagine sportive di lunedì 4 febbraio. La corsa per lo scudetto vede sempre la Lazio in testa con tre punti di vantaggio sul Napoli e quattro sulla Juventus. «Incondizionati elogi alla squadra di Maestrelli», per Puricelli, allenatore vicentino, «La Lazio è la squadra più forte tra quelle che possono aspirare allo scudetto». I biancocelesti, si sono visti annullare due reti per presunti fuorigioco e Chinaglia ha fallito per ben due volte un calcio di rigore, il primo tentativo è stato parato da

Bardin, il secondo si è stampato sul palo. Il Napoli conferma il secondo posto imponendosi di misura sul Cagliari, che pur privo di Riva e Nenè, si è battuto con determinazione e solo al 90' ha ceduto al gol di Braglia. La Juventus si deve accontentare del pareggio sul campo del Foggia, ma per l'allenatore Viscopale la corsa allo scudetto è ancora aperta. «Domenica la Juve può sorpassare il Napoli nel confronto diretto a Torino, fra quindici giorni poi vi sarà lo scontro con la Lazio. Sarà una partita che chiarirà i termini della lotta per lo scudetto». La Fiorentina, appaia al terzo posto con la Juve, «per poco non affoga nel pantano del Bente-godi» e riesce a strappare il pareggio perché «il Verona grazie la Fiorentina su un campo impossibile».

«Tra Bologna e Roma uno spettacolo deprimente, tutto da dimenticare», «Calcioni a vanvera non al pallone», così viene descritto dal nostro Franco Vannini il pareggio del Dall'Ara. Il contorno ha riservato scontri sugli spalti e fuori, tre carabinieri e un fotografo sono stati ricoverati in ospedale. Nel basket corsa a due tra Ignis e Innocenti. I varesini liquidano la Brill Cagliari 108-62 (36 punti di Bob Morse), i milanesi si impongono sulla Brina Rieti 88-67.